

Zuppi mette in guardia dalla "pornografia politica". Prima al Caab di Bologna, poi all'Angelicum (A. Tarquini)

Di redazione - 17/12/2023



Bologna 15/12/2022 - il CAAB 8Centro Agro Alimentare di BOlogna) riceve la visita del Carsinale Matteo Maria Zuppi Arcivescovo di Bologna (Photo by Roberto Serra / Iguana)

«Non possiamo essere come dei sonnambuli». Ha evocato una immagine dell'ultimo rapporto Censis, il card. Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, che questa mattina si è presentato alle 5.45 davanti ai cancelli del Centro agroalimentare di Bologna per gli auguri di Natale. E – scrive l'Ansa – con lavoratrici e lavoratori ha scambiato strette di mano, battute e anche selfie.

Durante la visita al Caab si è parlato della dignità del lavoro, di coloro che tutte le notti si mettono all'opera per rifornire di ortofrutta di qualità la città e le sue famiglie. «Veniamo da due anni – ha detto – in cui l'inflazione ha eroso i risparmi e colpito i più deboli, i redditi più bassi, erodendo i risparmi e bruciando potere d'acquisto. Oggi la disuguaglianza è diventata anche alimentare e la qualità troppo spesso è riservata ai redditi alti. Il Caab è una forza che contrasta questa deriva, non dimentichiamo che la prima forma di solidarietà è il contenimento del prezzo».

Accanto al card. Zuppi anche suor Matilde Lego del Gruppo Cristiano che dal 2000 distribuisce frutta e verdura del Caab alle famiglie bisognose, attraverso i circuiti della solidarietà bolognese. Ad oggi sono oltre 10mila le tonnellate di ortofrutta recuperate dalla suora

La politica – è stato chiesto al card. Zuppi nel pomeriggio all'Angelicum di Roma dove ha dialogato con Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità – è la più alta forma di carità? «Premetto che i papi sono tutti grandi, ci sono stati tutti mandati dal Signore. Questa frase di Paolo VI è vera – aggiunge -, ma deve fare i conti con le tante insidie che si porta dietro l'esercizio del potere, l'opportunismo, l'interesse personale, la vanagloria, quel dire "lei non sa chi sono io" mentre poi l'unico che non lo sa è proprio chi lo dice, tutti gli altri lo sanno benissimo». Perché il rischio, per chi fa politica, è proprio questo, dimenticarsi di chi si è: «Il potere logora chi ce l'ha», inverte la massima andreottiana l'arcivescovo di Bologna: «Bisogna aiutarsi – è il suggerimento per chi fa politica – ad avere sempre vicino qualcuno che ce lo ricordi, che ricordi le ragioni, perché è vero è che la politica è una cosa alta, ma è anche alla portata di tutti. Anzi – ragiona Zuppi -, i politici più

grandi sono stati quelli che sono rimasti loro stessi, senza arricchirsi, attenti a lasciare qualcosa di buono per chi veniva dopo»

Lo strumento più importante è «la conoscenza. Bisogna invece rifuggire dalle semplificazioni, o dalla politicizzazione, che allontana dalla comprensione degli eventi. E dai manichei, che si sentono sempre dalla parte giusta. Verità e carità debbono stare sempre insieme», ha osservato Zuppi. Bisogna immischiarsi, allora, ben consapevoli che «quando uno si immischia un po' le mani si insozzano, è inevitabile», ma la Fratelli tutti indica la strada nel concetto di "amore politico".

«Non possiamo adeguarci a una rappresentazione un po' pornografica della politica», una sorta di regno del malaffare «da guardare sempre dal buco della serratura», ma occorre «stare alla realtà, al concetto un po' abusato ma sempre valido del bene comune». Infine, come sempre fa dall'incontro per gli 80 anni da Camaldoli di questa estate, Zuppi non ha mancato nemmeno stavolta di raccomandare di «ricordarsi dell'Europa, un tesoro che abbiamo ereditato dopo sofferenze orribili, dopo guerre che si ripropongono oggi con la stessa crudeltà. Un patrimonio che mette al centro i valori della vita e della persona che non possiamo disperdere».

Aurelio Tarquini
